

La giustizia-lumaca frena il Pil E per fallire servono 15 anni

Il Centro studi Unimpresa mette sotto la lente gli iter: al Sud ci vogliono 7 anni per un'esecuzione immobiliare

Gian Maria De Francesco

Roma Dura in media circa 4.800 giorni l'intero iter del fallimento di un'impresa nell'Italia meridionale, con picchi che raggiungono anche 5.500 giorni, cioè 15 anni. Nel Mezzogiorno, poi, servono 2.750 giorni (7 anni e mezzo) per concludere una procedura esecutiva immobiliare.

Il paragone con le altre realtà italiane è impietoso: i tempi, infatti, si riducono drasticamente. Nel Centro occorrono 3.500 giorni per un fallimento, ossia 9 anni e mezzo, mentre per un'esecuzione immobiliare servono 1.700 giorni (4 anni e 8 mesi). Al Nord le procedure fallimentari di un'azienda si concludono generalmente in 2.800 giorni (poco più di 7 anni e 7 mesi), mentre un'esecuzione immobiliare si snoda nell'arco di 1.200 giorni, ossia tre anni e tre mesi. È quanto emerge da un'analisi effettuata dal Centro studi di Unimpresa sulla durata delle procedure esecutive

e del recupero crediti e basata sui dati di Bankitalia e del ministero della Giustizia riferiti al 2015.

«La lentezza della giustizia civile ha un peso enorme nell'andamento del nostro prodotto interno lordo», ha commentato Claudio Pucci, vicepresidente di Unimpresa, aggiungendo che «c'è un costo diretto, misurato nel tempo impiegato dall'imprenditore nella burocrazia e, nello specifico, nei tribunali; e poi c'è un costo indiretto,

TEMPI BIBLICI

Nonostante l'arretrato si stia riducendo, le cause durano sempre troppo

da misurare nei mancati investimenti sia quelli interni sia soprattutto quelli esteri».

Per quanto riguarda l'efficienza della giustizia civile, occorre registrare un calo dei fascicoli complessivi al quale, tuttavia, non è corrisposta un'accelerazione delle proce-

dure. Nel 2010 il totale dei procedimenti iscritti presso gli uffici del Giudice di pace, dei Tribunali e delle Corti d'appello era a quota 5,4 milioni, nel 2011 salirono a 5,5 milioni per poi scendere progressivamente a 5,1 milioni nel 2012, 4,9 milioni nel 2013, 4,5 milioni nel 2014, 4,1 milioni nel 2015 e 4 milioni nel 2016. Lo sciopero dei giudici di pace contro la riforma della magistratura onoraria varata dal ministro Orlando ha bloccato i procedimenti dal 15 maggio fino all'11 giugno prossimo. Questo lungo stop causerà necessariamente un incremento dell'arretrato considerato che dai giudici di pace transita il 60% delle cause penali e civili.

Sono molteplici le stime sulle ricadute economiche di un'efficiente riforma della giustizia soprattutto in campo amministrativo. La Banca d'Italia lo aveva quantificato in un punto di Pil (circa 17 miliardi di euro), il Centro studi di Confindustria in 2,4 punti (40 miliardi), mentre

Confartigianato si era mantenuta su un più prudente risparmio di 2,2 miliardi per le imprese. L'unico dato certo è quello relativo ai 92 miliardi di sofferenze nette delle banche a fine 2016 non coperte da sufficienti garanzie reali. Come ha ricordato il governa-

LA CRISI BANCARIA

L'incertezza giudiziaria rende i crediti dubbi poco appetiti sul mercato

tore Visco nelle ultime *Considerazioni finali*, gli istituti le hanno già svalutate per un terzo (circa 30 miliardi), ma il loro prezzo di vendita comporterebbe pesanti minusvalenze anche in ragione dei tempi di recupero dei crediti che sono direttamente connessi alla durata dei procedimenti fallimentari. «È la riforma su cui si dovrebbe puntare di più, insieme con una riduzione del carico fiscale, che resta la nostra stella polare, per rilanciare la crescita», ha concluso Pucci.





IL CASO PER FALLIRE AL SUD CI VOGLIONO 5.500 GIORNI

L'iter del fallimento, per una impresa del Sud, può durare fino a 5.500 giorni, oltre 15 anni. Tempi dimezzati, e comunque ancora troppo lunghi, per lo stesso iter al Nord, dove la pratica richiede in media 2.800 giorni, al Centro lo standard è di 3.500 giorni. Lo rileva uno studio di Unimpresa, basata sui dati della Banca d'Italia e del ministero della Giustizia



IL BESTIARIO

Siamo in mano all'Uomo Bomba Farà saltare in aria il Paese

di GIAMPAOLO PANSA



Se fosse islamico, Matteo Renzi sarebbe un micidiale Uomo Bomba. Pronto a fare sfracelli dappertutto, lasciandosi alle spalle un corteo infinito di vittime: noi italiani. Ma come mai è più cattivo di quello che ha ammesso in una famosa intervista di Giovanni Minoli su La7? Il motivo è un

altro. Ed è che Renzi ha il gigantesco complesso di essere sempre il primo della classe, con la relativa super stima di sé stesso. Questo lo spinge a disprezzare tutti quelli che non la pensano come lui. A cominciare da chi non condivide il suo frenetico attivismo politico e gli obiettivi che da Uomo Bomba si propone.

Ma quali sono gli scopi di Renzi all'inizio di una nuova estate rovente della politica italiana? L'impressione del *Bestiario* è che non lo sappia nemmeno lui.

Di certo, una volta ritornato sulla scena come leader del Partito democratico, vuole mandare al tappeto tutti gli avversari interni che sono rimasti dentro la parrocchia, senza seguire Bersani & C. nella scissione. Uno di questi interni da punire è il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che almeno a parole non vuole inchinarsi al Duce fiorentino. Ma, per il resto, il nuovo orizzonte renzista (...)

segue a pagina 5



IL BESTIARIO

di GIAMPAOLO PANSA

Il politico più odiato d'Italia è Renzi, l'Uomo Bomba che vuol far saltare il Paese

Pretende di andare alle urne in autunno con qualsiasi legge elettorale, a costo di costringerci a tragiche coalizioni. L'unica speranza è il presidente Mattarella

Segue dalla prima pagina

(...) è ancora immerso nella nebbia. Sarà un dittatore pacifico o voglioso di sangue? Vallo a sapere!

C'è un solo fatto sicuro. In questo momento Renzi è il politico più odiato in Italia. Lui non se ne rende conto, ma è avvolto da una cortina di rancore che nessun altro leader può vantare. Berlusconi ormai è considerato un ottantenne bizzarro che alle minorenni birichine preferisce le quarantenni che difendono gli animali.

Grillo viene ritenuto un pazzoide che, prima o poi, si stancherà della politica e riprenderà a fare il comico. Salvini, sempre più paonazzo (attento al vino e ai liquori!) è un povero illuso che ha deciso di far crescere la Lega, pianta nordista, nel Mezzogiorno assolato, dalla Calabria alla Sardegna.

No, il rancore per l'Uomo Bomba nasce da tre motivi molto allarmanti. Il primo è di volere a tutti i costi le elezioni anticipate. Sono un azzardo irresponsabile. Dal momento che l'Italia è sempre in crisi ed è una nazione

debole, pronta a fallire, i risparmi di milioni di cittadini rischiano di essere bruciati. Tra i cosiddetti grandi giornali, soltanto uno, la *Repubblica* di Mario Calabresi, ha preso una posizione netta contro questo salto nel buio. Gli altri grandi media fanno flanella, balbettano, non si esprimono con chiarezza. Devono stare attenti: i lettori oggi ci sono, domani non si sa. E nel caso di una emorragia fastidiosa, i direttori sono i primi a pagarla.

Il secondo motivo capace di generare rancore è che

Renzi e i suoi complici non ci hanno ancora spiegato con quale legge elettorale andremo alle urne. Sembra che sia una legge proporzionale che metterà fuori gioco i partiti più piccoli. A questo proposito va ricordato il disprezzo messo in mostra da Renzi nei confronti di un alleato di governo che sino a oggi l'aveva seguito nella buona come nella cattiva sorte.

Sto parlando di Angelino Alfano che aveva ottenuto dall'Uomo Bomba due ministeri di primissima linea: gli Interni e poi gli Esteri. Ma

adesso Renzi si è stufato di Angelino. Ha dichiarato che è soltanto un politicante in preda al terrore di non essere più eletto e dover riaprire lo studio da avvocato in qualche sperduta località siciliana. Angelino dapprima ha protestato contro lo sbaramento elevato al 5 per cento, la soglia da conquistare per sedersi a Montecitorio. Poi ha chiuso la bocca. Che cosa starà meditando? Forse lo sa soltanto la sua storica assistente: una silenziosa ragazza bionda, impassibile e con una espressione di dolcezza triste.

Il terzo motivo di rancore nei confronti di Renzi è che l'Uomo Bomba ci obbligherà a votare delle coalizioni tragiche. Per esempio, Pd e Forza Italia. Oppure Movimento di Grillo e Lega. Mi limito a citarne due. E a rammentare un fatto da non dimenticare. Queste alleanze innaturali produrranno un solo risultato: allontanare dalla politica un numero di italiani sempre più alto. Sento già piovermi addosso una quantità di repliche irritate. La più frequente sostiene: «La nostra esistenza non di-

pende dal partito X o dal partito Y, ma dalle condizioni generali dell'Italia. I giovani possono trovare un lavoro? I nostri risparmi sono tutelati come meritano? Se mi ammalo, troverò un ospedale disposto a curarmi senza richiedere somme spropositate?».

Forse l'Uomo Bomba finge di non vedere il pessimo spettacolo che l'Italia ci mostra all'inizio dell'estate 2017. Vogliamo ricordarlo? Una corruzione politica devastante: i giornali sono pieni di piccoli boss arrestati per aver preteso e incassato mazzette spesso da nababbi. Un'evasione fiscale che non si riesce a ridurre, alimentata dal cattivo esempio offerto dalla Casta dei partiti. Una coesione sociale ormai a pezzi. Dove i presunti poveri odiano i presunti ricchi. E infine il gigantesco rebus dei migranti. Sulle nostre coste gli sbarchi si succedono a ritmo incessante. Le previsioni dicono che il 2017 sarà un anno da record. Arriveranno in Italia più di duecentomila clandestini.

In questi frangenti orrendi, Renzi, Beppe Grillo, Silvio Berlusconi e Matteo Sal-

vini sanno soltanto proporre le elezioni da tenersi in ottobre. Ma allora esiste una domanda inevitabile: l'Uomo Bomba è soltanto il ducetto fiorentino? Oppure Renzi ha fatto scuola e l'intero sistema della Casta mostra di essere impazzito, tanto da non curarsi di precipitare lungo una china pericolosa che ha come unico traguardo il disastro?

Sotto questi chiari di luna, esiste infine un piccolo problema che riguarda l'autore del *Bestiario*. Nelle ultime tre elezioni politiche il sottoscritto non si è mai presentato al proprio seggio. Sono un renitente colaudato che adesso si troverà, forse, alle prese con una nuova chiamata alle urne. Che cosa dovrò fare?

Se esistesse una lista «Renzi a casa», la voterei subito senza tentennamenti. L'Uomo Bomba si lamenta di essere la vittima designata di qualche milione di italiani. Dimenticando di essere stato lui a personalizzare il referendum, trasformandolo in un voto pro o contro sé stesso. Bella invenzione, signor Ducetto! La sconfitta pesante sulla riforma costi-

tuzionale, quella del dicembre 2016, se l'è procurata lui. Dicendo agli italiani: siete chiamati a votare per me o contro di me.

In quale modo mi comporterò se il governo Gentiloni verrà fatto cadere e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non avrà la forza di nominare un altro premier e un nuovo governo, arrivando così alla conclusione naturale della legislatura, ossia all'inizio del 2018? Il saggio Mattarella rimane l'unica speranza per impedire a Renzi di portare l'Italia nel disastro ed evitare che i nostri risparmi finiscano nel baratro di una crisi senza fine.

Anch'io mi auguro che il Quirinale sia un baluardo in grado di fermare i tanti Uomini Bomba, vogliosi di imitare le follie dell'Isis e del Califfato nero. Comunque vada, il sottoscritto non si presterà a fare la comparsa di uno spettacolo vergognoso. Il giorno del voto me ne resterò a casa. E guarderò su Sky la partita della mia squadra del cuore, la grande Juventus. Almeno lei mi rassicura.

Giampaolo Pansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ducetto fiorentino finge di non vedere i nostri veri problemi: corruzione, evasione fiscale e migranti

Il Quirinale è il solo baluardo per salvare anche i nostri risparmi dalla rovina

